



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



LA CERTIFICAZIONE DI SOSTENIBILITÀ: UNO STRUMENTO PER IL GREEN BUILDING



Introduzione alle politiche della sostenibilità europee ed italiane

Francesco Marinelli – fmarinelli@tin.it





L'Unione Europea già nel suo trattato costitutivo il trattato di Maastricht del 1992, pone nell'art. 130 R , lo Sviluppo Sostenibile a base e a fondamento delle politiche dell'Unione, ma cos'è lo Sviluppo Sostenibile, come possiamo definirlo ?

Lo Sviluppo Sostenibile

Si definisce Sviluppo Sostenibile uno sviluppo capace di assicurare il miglioramento della qualità della vita, mantenendo nei limiti naturali la capacità di carico degli ecosistemi che ci sostengono

Molte ricerche internazionali dicono che intorno all'anno 2000 è stata superata la capacità di carico del Pianeta Terra e che quindi l'impronta ecologica determinata dalle attività umane supera la capacità di carico del pianeta Terra.

la distribuzione attuale delle risorse planetarie è così ripartita:

L'80% delle risorse sono consumate dal 20% della popolazione mondiale;

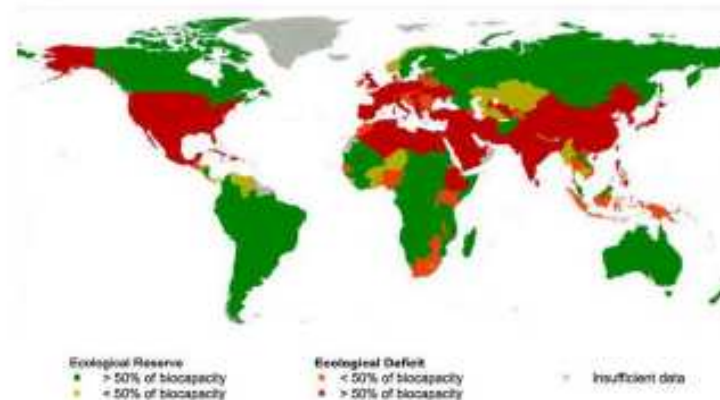
Il 75% dell'energia prodotta viene utilizzata dal 25% della popolazione mondiale.





II PIANETA TERRA E L'IMPRONTA ECOLOGICA

L'impronta ecologica misura l'area biologicamente produttiva di mare e di terra necessaria per rigenerare le risorse consumate da una popolazione umana e per assorbire i rifiuti prodotti. Utilizzando l'impronta ecologica, è possibile stimare quanti "pianeta Terra" servirebbero per sostenere l'umanità, qualora tutti vivessero secondo un determinato stile di vita. Confrontando l'impronta di un individuo (o regione, o stato) con la quantità di terra disponibile pro-capite (cioè il rapporto tra superficie totale e popolazione mondiale) si può capire se il livello di consumi del campione è sostenibile o meno. Per calcolare l'impronta ecologica si mette in relazione la quantità di ogni bene consumato (es. grano, riso, mais, cereali, carni, frutta, verdura, radici e tuberi, legumi, ecc.) con una costante di rendimento espressa in kg/ha (chilogrammi per ettaro). Il risultato è una superficie espressa quantitativamente in ettari. Si può esprimere l'impronta ecologica anche da un punto di vista energetico, considerando l'emissione di diossido di carbonio espressa quantitativamente in tonnellate, e di conseguenza la quantità di terra forestata necessaria per assorbire le suddette tonnellate di CO₂.





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



Nel 2012 l'umanità ha superato il budget naturale a sua disposizione il 22 agosto (Overshoot Day) lo scorso anno il 27 settembre. Questo secondo i dati del Global Footprint Network, l'organizzazione di ricerca internazionale che promuove la scienza della sostenibilità lavorando sull'impronta.

Il primo Overshoot Day arrivò il 19 dicembre del 1987 e appena 3 anni dopo le risorse si esaurirono ben 12 giorni prima, il 7 dicembre 1990. L'esaurimento delle scorte da allora ha subito un'accelerazione esponenziale, come spiega la Global Footprint Network, con l'Overshoot Day che è arrivato sempre prima: il 1 novembre nel 2000, il 26 ottobre nel 2007 sino al 27 settembre del 2011. E nel 2012 la Terra è andata in "debito ecologico" ben 36 giorni prima dell'anno precedente, il 22 agosto.

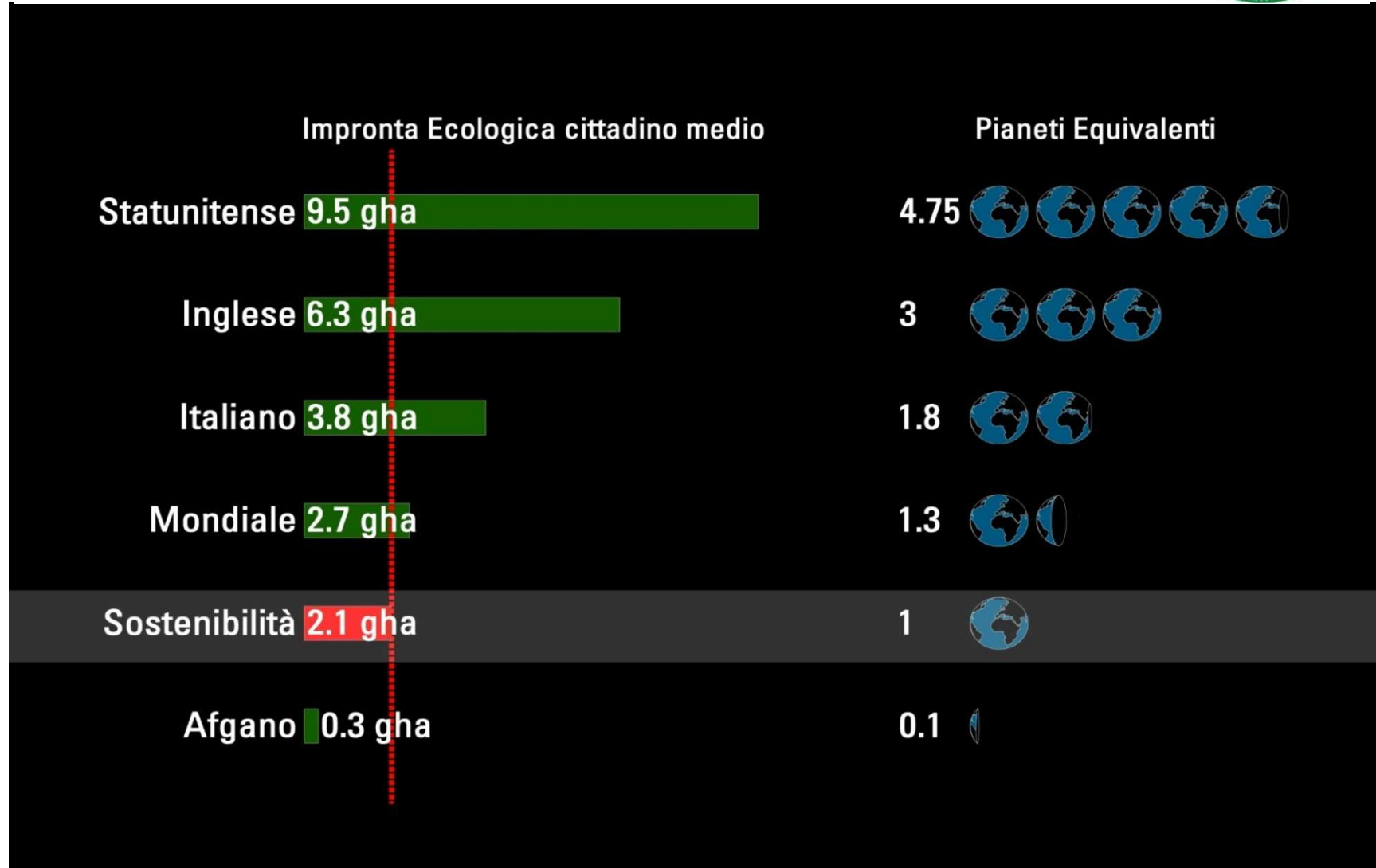
Sul sito www.improntawwf.it il WWF Italia ci insegna a calcolare:

- L'impronta ecologica del carrello della spesa
- L'impronta di carbonio



Francesco Marinelli – fmarinelli@tin.it







REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 26.1.2011
COM(2011) 21 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO
E AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse – Iniziativa faro
nell'ambito della strategia Europa 2020**

INTRODUZIONE: PERCHÉ È IMPORTANTE UN IMPIEGO EFFICIENTE DELLE RISORSE?

Le risorse naturali sono alla base dell'operatività dell'economia europea e mondiale e della qualità della nostra vita. Esse comprendono materie prime quali i combustibili, i minerali e i metalli, ma anche le sostanze alimentari, il suolo, l'acqua, la biomassa e gli ecosistemi. Se le attuali tendenze persisteranno, secondo le stime la popolazione mondiale aumenterà del 30% entro il 2050, fino a raggiungere circa 9 miliardi. I popoli dei paesi in via di sviluppo e a economia emergente aspireranno legittimamente a godere del livello di benessere e delle possibilità di consumo dei paesi industrializzati. Come abbiamo constatato negli ultimi decenni, l'impiego intensivo delle risorse mondiali, in particolare delle risorse non rinnovabili, esercita pressioni sul nostro pianeta e minaccia la sicurezza di approvvigionamento. Non è possibile proseguire con i nostri modelli attuali d'impiego delle risorse.





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



Per reagire a tali mutamenti, l'impiego più efficiente delle risorse avrà una funzione cruciale per la crescita e l'occupazione in Europa, offrirà all'economia nuove grandi possibilità, migliorerà la produttività, ridurrà i costi e potenzierà la concorrenza. È necessario sviluppare nuovi prodotti e servizi e trovare nuove vie per ridurre i fattori di produzione, minimizzare la produzione di rifiuti, migliorare la gestione delle riserve di risorse, modificare i modelli di consumo, rendere ottimali i processi di produzione e i metodi di gestione e di commercializzazione e potenziare la logistica. In tal modo si contribuirà a stimolare l'innovazione tecnologica, a incrementare l'occupazione nel settore della "tecnologia verde", che è in rapido sviluppo, a sostenere il commercio UE, anche aprendo nuovi mercati per le esportazioni, e a offrire prodotti più sostenibili, a tutto vantaggio dei consumatori.

Un impiego più efficiente delle risorse ci aiuterà a conseguire molti degli obiettivi dell'UE: sarà essenziale per continuare ad affrontare il mutamento climatico e per riuscire a ridurre dell'80-95% entro il 2050 le emissioni di gas a effetto serra nell'UE. È necessario tutelare i preziosi beni ecologici, i servizi da questi apportati e la qualità della vita per le generazioni presenti e future, il che contribuirà a rendere solidi e sostenibili i settori dell'agricoltura e della pesca e a ridurre l'insicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo. Riducendo la dipendenza da combustibili e materiali che si fanno sempre più scarsi, un impiego più efficiente delle risorse potrà anche accrescere in Europa la sicurezza di approvvigionamento in materie prime e migliorare la capacità dell'economia dell'UE di far fronte a futuri aumenti dei prezzi mondiali dell'energia e dei prodotti di base.





Pisa 8/04/2013:

Janez Potocnik - «I politici devono pensare a lungo termine, serve più pressione da parte dei media»



Dice ancora Potočnik: «Crescita verde? No, crescita e basta, perché o sarà verde o non sarà crescita»

«L'efficienza delle risorse è il punto focale, questo sarà il secolo delle risorse - spiega chiaramente Potočnik - Dal 1999 al 2011 il prezzo delle risorse, in media, è cresciuto del 300%, e tenderà ancora a salire alle stelle. Inoltre, la popolazione del nostro pianeta i 9 miliardi di persone entro il 2050, e al 2030 la terra sarà popolata da 3 miliardi in più di consumatori della classe media: non possiamo continuare a portare avanti l'attuale modello di consumo occidentale, è impossibile.

Il modello economico europeo utilizza moltissimo le risorse (dalle materie prime all'energia): basti pensare che il 18% delle spese in un'azienda tedesca è per i lavoratori, e il 43% per le risorse. Inoltre, l'Europa importa la maggioranza delle materie prime e dell'energia che consuma: anche se non fossimo ecologisti, quindi, in futuro non avremmo speranza contro la concorrenza estera. Ecco perché l'industria dovrà cambiare, passando da una produttività basata sul lavoro a una sulle risorse, mentre i politici dovranno dare gli indirizzi e gli incentivi giusti, ed anche i consumatori avranno il loro ruolo».

Eccoci quindi di fronte ad un cambiamento epocale, un'opportunità enorme da saper sfruttare, ma non ad un salto nel buio. Un modello da seguire ce l'abbiamo già, ed è proprio di fronte a noi. «Il miglior esempio di [economia circolare](#) che abbiamo da seguire è la natura - continua Potočnik - nulla viene perso, tutto serve a qualcos'altro. Anche noi facciamo parte della natura, e dovremmo cominciare ad adeguarci».



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



L'edilizia sostenibile una nuova frontiera per il settore dell'edilizia

Comunicazione della Commissione UE al Consiglio, al Parlamento Europeo, Al Comitato Economico e Sociale Europeo e Al Comitato delle Regioni: Verso una strategia tematica sull'ambiente Urbano: Bruxelles 11/02/04 - Perché l'edilizia sostenibile è una priorità

Gli edifici e l'ambiente costruito sono gli elementi che caratterizzano l'ambiente urbano; tali elementi conferiscono a ciascuna città una sua particolare fisionomia e una serie di punti di riferimento che creano un senso di identità e di riconoscibilità, rendendo la città un luogo attraente per vivere e per lavorare. Pertanto, la qualità dell'ambiente costruito ha una forte influenza sulla qualità dell'ambiente urbano, ma tale influenza non si limita a semplici considerazioni di carattere estetico.

Il riscaldamento e l'illuminazione degli edifici assorbono la maggior parte del consumo di energia (42%, di cui il 70% per il riscaldamento) e producono il 35% delle emissioni complessive di gas serra. Gli edifici e l'ambiente costruito utilizzano la metà dei materiali estratti dalla crosta terrestre e producono ogni anno 450 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e da demolizione, ossia più di un quarto di tutti i rifiuti prodotti. La comunicazione intermedia "Verso una strategia tematica di prevenzione e riciclo dei rifiuti" segnala l'aumento dei volumi dei rifiuti da costruzione e demolizione e la loro sempre maggiore complessità, dovuta alla crescente varietà dei materiali utilizzati negli edifici. Ciò limita le possibilità di riutilizzo e di riciclo (il cui tasso è attualmente pari appena al 28% circa) e rende necessaria la costruzione di discariche e l'ulteriore estrazione di minerali.





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



Comunicazione della Commissione UE al Consiglio, al Parlamento Europeo, Al Comitato Economico e Sociale Europeo e Al Comitato delle Regioni: Verso una strategia tematica sull'ambiente Urbano: Bruxelles 11/02/04 - Perché l'edilizia sostenibile è una priorità

In Europa la popolazione trascorre quasi il 90% del proprio tempo all'interno degli edifici: una cattiva progettazione degli immobili o il ricorso a metodi di costruzione inadeguati può avere un effetto significativo sulla salute dei loro occupanti e può renderne estremamente costosa la manutenzione, il riscaldamento e il raffreddamento, con forti ripercussioni soprattutto sulle persone anziane e sui gruppi più svantaggiati della popolazione. Una cattiva progettazione di alcune tipologie di edifici, quali i complessi residenziali, può addirittura favorire comportamenti criminali.

Il mutamento delle modalità di progettazione, costruzione, ristrutturazione e demolizione degli edifici e dell'ambiente costruito può quindi consentire un notevole miglioramento delle prestazioni ambientali e dei risultati economici delle città, nonché della qualità della vita dei cittadini.





Costruzioni, nella strategia UE priorità all'edilizia verde



LUNEDÌ 11 GIUGNO 2012 11:14

Nei prossimi mesi l'Ue proporrà una strategia per far ripartire il settore puntando sugli edifici a basso consumo energetico



Riqualificazione energetica degli edifici e manutenzione delle infrastrutture: queste le due priorità di "Costruzioni 2020", la nuova strategia dell'UE per il rilancio del settore delle costruzioni in Europa, il cui prossimo varo è stato annunciato dal vice presidente della Commissione europea **Antonio Tajani** (foto).

Parlando a Istanbul durante il congresso annuale della Federazione dell'Industria Europea delle Costruzioni (FIEC), Tajani ha spiegato che nei prossimi mesi la Commissione Ue proporrà una strategia volta a rendere il settore delle costruzioni un fattore di traino per una crescita sostenibile in Europa e per la creazione di posti di lavoro.

La crisi dell'edilizia

Si punta così a dare risposte nei confronti della situazione di crisi in cui versa il settore in diversi Paesi dell'Ue tra i quali l'Italia. Tra le cause, oltre alla crisi finanziaria che ha ridotto la domanda a livello europeo, anche la contrazione dei mercati del credito e i ritardi dei pagamenti, la difficoltà di reperire manodopera qualificata, la forte concorrenza da parte di imprese stabilite in Paesi Terzi che sono soggette a normative meno rigorose di quelle vigenti nella UE in termini di protezione sociale e tutela dell'ambiente.



Francesco Marinelli – fmarinelli@tin.it





REGOLAMENTO (UE) N. 305/2011 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 9 marzo 2011

che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che
abroga la direttiva 89/106/CEE del Consiglio

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Articolo 68

Entrata in vigore

Il presente regolamento entra in vigore il ventesimo giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Tuttavia, gli articoli da 3 a 28, gli articoli da 36 a 38, gli articoli da 56 a 63, l'articolo 65 e l'articolo 66 nonché gli allegati I, II, III e V si applicano dal 1° luglio 2013.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



Materiali da costruzione, l'uso sostenibile delle risorse al centro del nuovo regolamento europeo - per le nuove costruzioni dovrà essere garantito il riutilizzo o la riciclabilità dei materiali impiegati

Il 1° luglio 2013 entra in vigore il Regolamento Prodotti da Costruzione ora, con il nuovo Regolamento, sono attese importanti novità che dovrebbero garantire maggiore sostenibilità per il settore delle costruzioni anche in termini di migliore e ridotto consumo di materia. Infatti la marcatura CE non attesterà più solo la conformità dei materiali da costruzione ad una specifica tecnica ma il produttore dovrà dichiarare anche le specifiche prestazioni dei propri prodotti con la Dichiarazione di Prestazione (che sostituirà la dichiarazione di conformità).

Sarà inoltre introdotto il 7° requisito di base delle opere da costruzione ovvero "l'uso sostenibile delle risorse naturali": le opere di costruzione dovranno essere concepite, realizzate e demolite in modo che l'uso delle risorse naturali sia sostenibile e garantisca in particolare il riutilizzo o la riciclabilità delle opere di costruzione, dei loro materiali e delle loro parti dopo la demolizione, la durabilità delle opere di costruzione e l'uso, nelle opere di costruzione, di materie prime e secondarie ecologicamente compatibili.





REGOLAMENTO (UE) N. 305/2011 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 9 marzo 2011

che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che
abroga la direttiva 89/106/CEE del Consiglio

(Testo rilevante ai fini del SEE)

REQUISITI DI BASE DELLE OPERE DI COSTRUZIONE

Le opere di costruzione, nel complesso e nelle loro singole parti devono essere adatte all'uso cui sono destinate, tenendo conto in particolare della salute e della sicurezza delle persone interessate durante l'intero ciclo di vita delle opere. Fatta salva l'ordinaria manutenzione, le opere di costruzione devono soddisfare i presenti requisiti di base delle opere di costruzione per una durata di servizio economicamente adeguata.

- 1 Resistenza meccanica e stabilità
- 2 Sicurezza in caso di incendio
- 3 Igiene, salute e ambiente
- 4 Sicurezza e accessibilità nell'uso
- 5 Protezione contro il rumore
- 6 Risparmio energetico e ritenzione del calore
- 7 Uso sostenibile delle risorse naturali





REQUISITI DI BASE DELLE OPERE DI COSTRUZIONE

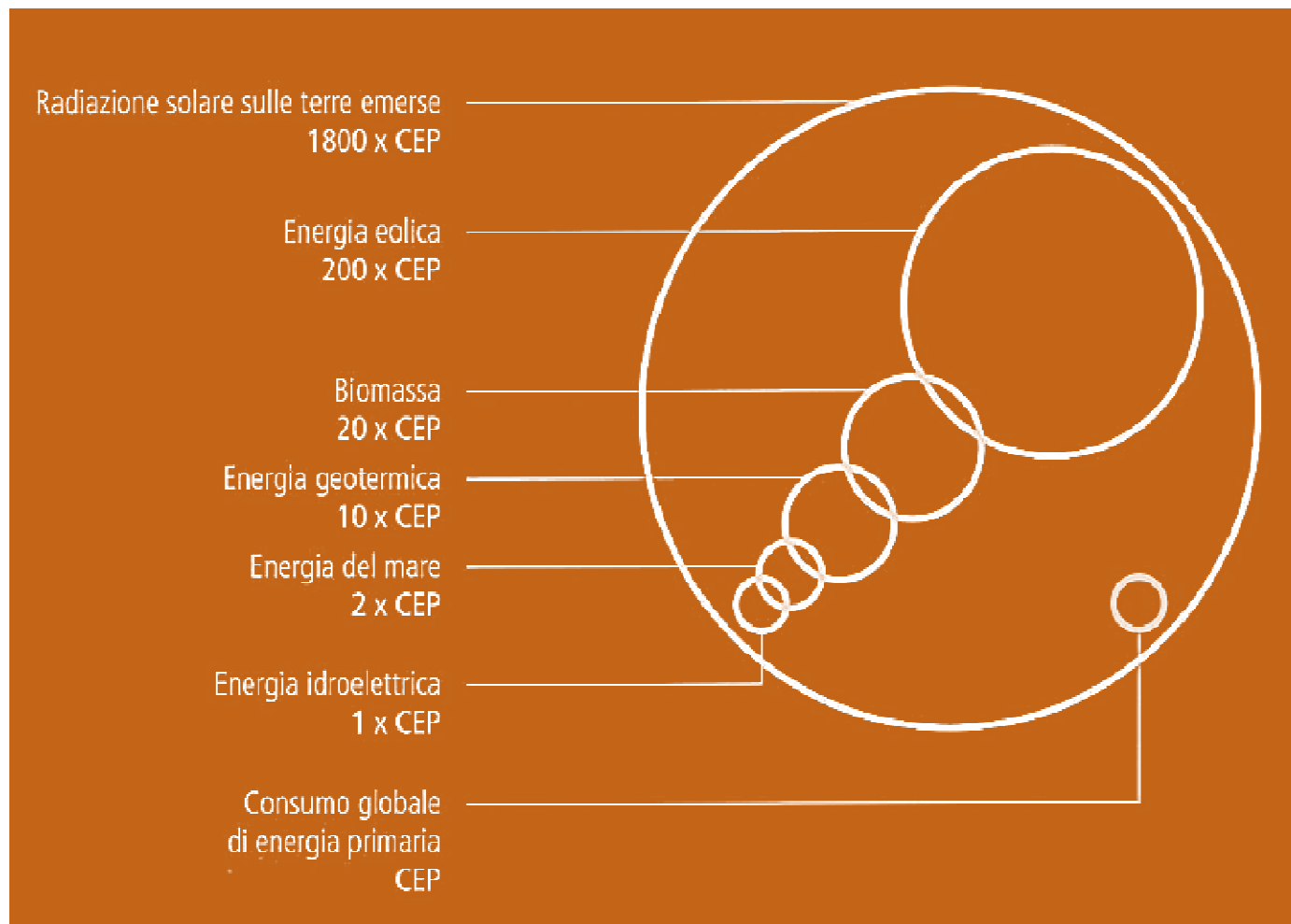
3) Igiene, salute e ambiente

Le opere di costruzione devono essere concepite e realizzate in modo da non rappresentare, durante il loro intero ciclo di vita, una minaccia per l'igiene o la salute e la sicurezza dei lavoratori, degli occupanti o dei vicini e da non esercitare un impatto eccessivo, per tutto il loro ciclo di vita, sulla qualità dell'ambiente o sul clima, durante la loro costruzione, uso e demolizione, in particolare a causa di uno dei seguenti eventi:

- a) sviluppo di gas tossici;
- b) emissione di sostanze pericolose, composti organici volatili (VOC), gas a effetto serra o particolato pericoloso nell'aria interna o esterna;
- c) emissioni di radiazioni pericolose;
- d) dispersione di sostanze pericolose nelle falde acquifere, nelle acque marine, nelle acque di superficie o nel suolo;
- e) dispersione di sostanze pericolose o di sostanze aventi un impatto negativo sull'acqua potabile;
- f) scarico scorretto di acque reflue, emissione di gas di combustione o scorretta eliminazione di rifiuti solidi o liquidi;
- g) umidità in parti o sulle superfici delle opere di costruzione.



I CAMBIAMENTI CLIMATICI E L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO: DOVE SI STA ANDANDO





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



I CAMBIAMENTI CLIMATICI E L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO: DOVE SI STA ANDANDO

IL PROTOCOLLO DI KYOTO DECADE NEL 2012, MA COSA SUCCEDA DOPO ? IN MANIERA CONSAPEVOLE L'EUROPA HA SCELTO DI RILANCIARE LA SFIDA DELLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI CO2 ED ATTRAVERSO LA POLITICA ENERGETICA DEL 20-20-20 SI PROPONE ENTRO IL 2020 DI:

- RIDURRE DEL 20% LE EMISSIONI DI CO2 AL 1991;
- DI PRODURRE IL 20% DI ENERGIA UTILIZZATA NEI PAESI UE DA FONTI RINNOVABILI
- DI AVERE EDIFICI QUASI AUTOSUFFICIENTI DAL PUNTO DI VISTA ENERGETICO (2018 PER GLI EDIFICI PUBBLICI).

DI QUI I NUOVI PRONUNCIAMENTI COMUNITARI SUL TEMA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA E DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVALI E LE CONSEGUENTI REVISIONI, VEDI:

- LA DIRETTIVA COMUNITARIA 2010/31/UE DEL 19 MAGGIO 2010 SULLA PRESTAZIONE ENERGETICA NELL'EDILIZIA (RIFUSIONE) DELLA DIRETTIVA E 2002-91-UE;
- LA DIRETTIVA COMUNITARIA 2009/28/CE DEL 23 APRILE 2009 SULLA PROMOZIONE DELL'USO DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI, RECANTE MODIFICA E SUCCESSIVA ABROGAZIONE DELLE DIRETTIVE 2001/77/CE E 2003/30/CE





Gli strumenti e le direttive Europee più recenti sul tema dell'efficiamento energetico e della produzione di energia da fonti rinnovabili

DIRETTIVA 2010/31/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 19/01/2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia

- L'8 luglio 2010 è entrata in vigore la direttiva 2010/31/CE pubblicata sulla Gazzetta Europea del 18 giugno 2010 sulle prestazioni energetiche degli edifici e, la nuova direttiva sostituisce, dal 1° febbraio 2012, la vecchia direttiva 2002/91/CE;
- 16 gennaio 2012, REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 244/2012 DELLA COMMISSIONE che integra la direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica nell'edilizia istituendo un quadro metodologico comparativo per il calcolo dei livelli ottimali in funzione dei costi per i requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici e degli elementi edilizi
- Entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere "edifici a energia quasi zero".
- La nuova direttiva sull'efficienza energetica stabilisce i requisiti minimi per la prestazione energetica degli immobili di nuova costruzione e la loro applicazione per gli edifici esistenti. Gli Stati membri dovranno adottare misure atte a raggiungere requisiti di rendimento energetico a costi ottimali e secondo la metodologia comparativa.
- Tutti gli edifici costruiti dalla fine del 2020 dovranno possedere elevati standard di risparmio energetico e dovranno essere alimentati in larga misura con forme di energia rinnovabili e i progetti di costruzione degli edifici delle autorità pubbliche dovranno dare l'esempio partendo due anni prima. Una parte dei finanziamenti per queste innovazioni proverrà dal bilancio dell'Unione europea.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



DIRETTIVA 2010/31/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 19/01/2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia

- Ove possibile la spesa energetica degli immobili esistenti dovrà essere migliorata nel corso di lavori di ristrutturazione. Durante questi lavori i proprietari saranno incentivati a installare “contatori intelligenti” e a sostituire gli impianti di riscaldamento, quelli idraulici per l'acqua calda e i sistemi di climatizzazione con soluzioni alternative ad alta efficienza come le pompe di calore. La normativa nazionale richiederà, inoltre, ispezioni regolari alle caldaie e ai sistemi di climatizzazione.
- Le nuove norme, alle quali gli Stati membri dovranno adeguare i propri codici di fabbricazione, aiuteranno i consumatori a contenere i consumi e l'Unione europea, nel suo insieme, a centrare l'obiettivo sul cambiamento climatico usando il 20% in meno di energia. Gli immobili assorbendo circa il 40% del consumo energetico totale dell'Unione europea e costituiscono la più grande fonte di emissioni d'Europa, migliorando le loro prestazioni energetiche si riuscirebbe a raggiungere gli obiettivi sulle emissioni **di CO2**



DIRETTIVA 2010/31/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 19/01/2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia

Articolo 7

Edifici esistenti

- 1. Gli Stati membri adottano **le misure necessarie per garantire che la prestazione energetica degli edifici o di loro parti destinati a subire ristrutturazioni importanti** sia migliorata al fine di soddisfare i requisiti minimi di prestazione energetica fissati conformemente all'articolo 4 per quanto tecnicamente, funzionalmente ed economicamente fattibile.
- Tali requisiti si applicano all'edificio o all'unità immobiliare oggetto di ristrutturazione nel suo complesso. In aggiunta o in alternativa, i requisiti possono essere applicati agli elementi edilizi ristrutturati.
- 2. Gli Stati membri possono decidere di non fissare o di non applicare i requisiti di cui al paragrafo 1) per le seguenti categorie edilizie:
 - a) **edifici ufficialmente protetti come patrimonio designato o in virtù del loro particolare valore architettonico o storico**, nella misura in cui il rispetto di determinati requisiti minimi di prestazione energetica implichi un'alterazione inaccettabile del loro carattere o aspetto;
 - b) edifici adibiti a luoghi di culto e allo svolgimento di attività religiose;



D.L. n° 28/2011 rinnovabili - Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili: cosa cambia per l'edilizia?

Per energia da fonti rinnovabili il decreto, all'art. 2, intende l'energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas.

Il decreto norma vari aspetti, tra i quali alcuni riguardanti gli edifici di nuova costruzione e le ristrutturazioni rilevanti (per "edificio di nuova costruzione" si intende edificio per il quale la richiesta del pertinente titolo edilizio, comunque denominato, sia stata presentata successivamente alla data di entrata in vigore del decreto (per "edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante" si intende un edificio che ricade in una delle seguenti categorie:

- i) edificio esistente avente superficie utile superiore a 1000 metri quadrati, soggetto a ristrutturazione integrale degli elementi edilizi costituenti l'involucro;
- ii) edificio esistente soggetto a demolizione e ricostruzione anche in manutenzione straordinaria).

Con tali disposizioni si avvia a compimento anche il percorso della direttiva sull'efficienza energetica degli edifici il cui decreto di recepimento, il D. Lgs 192 del 2005, aveva lasciato una formulazione ancora da completare per gli aspetti riguardanti l'energia da fonti rinnovabili da usare per il soddisfacimento dei consumi termici (riscaldamento, raffrescamento, acqua calda sanitaria) ed elettrici degli edifici.





Con l'occasione il decreto va ad abrogare anche precedenti obblighi, non fissati dal d.lgs 192/05, relativi all'istallazione di 1 kW di potenza elettrica per ogni nuovo alloggio costruito (comma 89, art. 1, Legge 244/2001) che, dal 1° gennaio 2011 è entrato in vigore dopo ripetuti rinvii.

Energia termica da fonti rinnovabili

Dal 31/05/2012 entrano in vigore gli obblighi di integrazione delle fonti rinnovabili (FER) negli edifici nuovi o in “edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti”, secondo quanto stabilito dall’articolo 11 e dall’allegato 3 del Dlgs n. 28/2011 e quindi una copertura del 50%, mediante fonti rinnovabili, del fabbisogno di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria.

- a) il 20% quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 31 maggio 2012 al 31 dicembre 2013;
- b) il 35% quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016;
- c) il 50% quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è rilasciato dal 1° gennaio 2017.



Energia elettrica da fonti rinnovabili

Per quanto riguarda l'energia elettrica vi è obbligo di installare impianti alimentati da fonti rinnovabili la cui potenza (P) è proporzionata alla superficie in pianta dell'edificio al livello del terreno (S) mediante la relazione $P=S/K$, dove K assume i seguenti valori:

- a) $K= 80$, quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 31 maggio 2012 al 31 dicembre 2013;
- b) $K= 65$, quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016;
- c) $K= 50$, quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è rilasciato dal 1° gennaio 2017 (ad esempio per 100 mq di superficie (S), i valori di potenza (P) installata variano da 1,25 kW, a partire dal 31/05/2012, a 1,54, dal 01/01/2014, a 2kW, dal 01/01/2017).

Il decreto pone attenzione anche nel prevenire situazioni visivamente impattanti prevedendo che, nel caso di utilizzo di pannelli solari termici o fotovoltaici sui tetti di edifici, questi debbano essere aderenti o integrati ai tetti seguendo la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda.

Deroghe

Viene affrontato anche l'aspetto dell'impossibilità, totale o parziale, di rispettare le percentuali richieste di energia da fonti rinnovabili, prevedendo un proporzionale miglioramento dell'indice di prestazione energetica dell'edificio previsto dal decreto 192/05, fino ad un massimo del 50% nel caso di totale impossibilità. Detta impossibilità deve essere evidenziata dal progettista nella relazione tecnica prevista dal D.P.R.59/2009





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



Vengono valorizzate anche le reti di teleriscaldamento (per "teleriscaldamento" o "teleraffrescamento" si intende la distribuzione di energia termica in forma di vapore, acqua calda o liquidi refrigerati, da una o più fonti di produzione verso una pluralità di edifici o siti tramite una rete, per il riscaldamento o il raffreddamento di spazi, per processi di lavorazione e per la fornitura di acqua calda sanitaria) cui l'edificio può essere allacciato. In tal caso sono automaticamente soddisfatti gli obblighi per l'energia termica da fonte rinnovabile.

Infine si segnala che le percentuali richieste di energia da fonte rinnovabile sono ridotte del 50% nelle zone A (zone A: le parti di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi) così come definite dal decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 1968 n° 1444, e comunque non si applicano agli edifici di cui alla Parte seconda ed all'articolo 136, comma 1, lettere b) e c) del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Obblighi per edifici pubblici

Per gli edifici pubblici le percentuali di energia da fonte rinnovabile sono incrementate del 10%, ciò per rispondere a quanto previsto dalle direttive sull'efficienza energetica in edilizia che assegnavano alla Pubblica Amministrazione il compito di essere di buon esempio in campo energetico.





La Nuova Direttiva 2012/27/EU sull'efficienza energetica

Lo scorso 11 settembre il Parlamento Europeo ha approvato in seduta plenaria, a larghissima maggioranza (632 voti favorevoli, 25 contrari e 19 astensioni), la nuova Direttiva sull'efficienza Energetica. L'entrata in vigore è prevista per il 30 ottobre e, da questa data, entro 18 mesi (quindi entro aprile 2014) la Direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri.

Come prima detto, nel 2008 l'Unione Europea ha approvato il "Pacchetto clima-energia 20-20-20", in attuazione del Protocollo di Kyoto. l'obiettivo di migliorare, mediamente del 20%, l'efficienza energetica degli edifici era rimasto non vincolante. La nuova Direttiva sana solo parzialmente tale lacuna; in effetti si stima che, nel suo complesso, essa consentirà di raggiungere un miglioramento dell'efficienza energetica al 2020 intorno al 15%.

Oltre alle molte disposizioni rilevanti per gli addetti ai lavori, alcune delle nuove disposizioni della Direttiva indurranno, nei prossimi anni, rilevanti effetti sulle pubbliche amministrazioni centrali e locali, le imprese, il settore residenziale:

In particolare

- gli Stati membri dovranno definire una strategia di lungo periodo per veicolare investimenti nella riqualificazione dello stock nazionale di edifici residenziali e commerciali, sia pubblici che privati. Una prima versione della strategia dovrà essere pubblicata entro il 1 aprile 2014 e successivamente aggiornata ogni tre anni;





la Nuova Direttiva europea 2012/27/UE sull'efficienza energetica

- gli Stati dovranno assicurare che, ogni anno (a partire dal 1 gennaio 2014), il 3% delle superfici degli edifici riscaldati e/o raffrescati, posseduti *e utilizzati dai governi centrali*, verranno riqualificati in maniera da portarli al livello dei requisiti minimi di prestazione energetica stabiliti dalla legge dello Stato di appartenenza ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 2010/31/UE. La quota del 3% sarà calcolata prendendo in considerazione solo gli edifici di superficie superiore a 500 mq (250 mq dal 9 luglio 2015) che al 1 gennaio di ogni anno non raggiungeranno i requisiti minimi di prestazione energetica stabiliti ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 2010/31/UE.
- le grandi imprese dovranno sottoporsi a un audit energetico al più tardi entro tre anni dall'entrata in vigore della Direttiva (e quindi nell'ottobre 2015) e almeno ogni quattro anni dalla data del precedente audit;
- gli Stati dovranno adottare misure appropriate (tra cui: incentivi fiscali, finanziamenti, contributi, sovvenzioni) per promuovere e facilitare un uso efficiente dell'energia da parte dei piccoli clienti di energia, comprese le utenze domestiche.
- gli Stati potranno anche decidere di coinvolgere le amministrazioni di livello inferiore a quello governativo; in questo caso il 3% si calcolerà sulla somma delle superfici delle amministrazioni centrali e di quelle di livello inferiore coinvolte.





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



COMMISSIONE EUROPEA

COMUNICATI STAMPA

Bruxelles, 27 marzo 2013

Un nuovo quadro strategico della Commissione in materia di clima ed energia per il 2030

Oggi la Commissione europea ha fatto il primo passo verso l'istituzione di un quadro strategico unionale per le politiche in materia di cambiamenti climatici e energia da oggi al 2030, adottando un Libro verde che avvia una consultazione pubblica sui contenuti del quadro strategico. La Commissione ha anche pubblicato una comunicazione consultiva sul futuro della cattura e dello stoccaggio del carbonio (CCS) in Europa, al fine di avviare un dibattito sulle opzioni disponibili per garantirne uno sviluppo tempestivo, adottando inoltre una relazione in cui valuta i progressi compiuti dagli Stati membri per conseguire i loro obiettivi in materia di energie rinnovabili entro il 2020, nonché due relazioni sulla sostenibilità dei biocarburanti e dei bioliquidi consumati nell'UE.

Günther Oettinger, Commissario europeo per l'Energia, ha dichiarato: *"È necessario definire il più rapidamente possibile il quadro strategico per le nostre politiche in materia di clima ed energia da oggi al 2030, in modo da garantire investimenti adeguati per una crescita sostenibile, prezzi competitivi e accessibili per l'energia e una maggiore sicurezza energetica. Il nuovo quadro strategico deve tenere conto delle conseguenze della crisi economica ed essere anche sufficientemente ambizioso per realizzare l'obiettivo a lungo termine di ridurre le emissioni dell'80-95% entro il 2050."*





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



Connie Hedegaard, Commissaria responsabile per l'Azione per il clima, ha dichiarato: "La dipendenza dell'Europa dai combustibili fossili provenienti dai paesi terzi aumenta ogni giorno determinando fatture energetiche sempre più care per i cittadini europei. Tutto ciò non è affatto positivo. Non è positivo per il clima ma non lo è neanche per la nostra economia e la nostra competitività. Per queste ragioni abbiamo deciso che per il 2050 auspichiamo una società europea a basse emissioni di carbonio. Abbiamo stabilito degli obiettivi per il 2020, ma per la maggior parte degli investitori il 2020 è già alle porte. È arrivato il momento di stabilire gli obiettivi per il 2030. Prima lo facciamo, maggiore sicurezza offriamo alle nostre imprese e ai nostri investitori. Più ambiziosi saranno questi obiettivi, maggiori saranno i benefici per il clima."

Libro verde sul quadro strategico per il 2030

Il Libro verde solleva una serie di domande, tra cui:

- di che tipo, natura e livello dovrebbero essere gli obiettivi da fissare per il 2030 in materia di clima ed energia?
- come si può ottenere coerenza tra i diversi strumenti politici?
- in che modo il sistema energetico può contribuire alla competitività dell'UE?
- come tenere conto delle diverse capacità degli Stati membri di agire?

La consultazione resterà aperta fino al 2 luglio. Entro la fine di quest'anno, sulla base delle opinioni espresse da Stati membri, istituzioni europee e portatori di interesse, la Commissione intende proporre un quadro strategico per il 2030 in materia di clima ed energia.





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



Energia, da Parlamento Ue ok a road map 2050

Ruolo fondamentale dell'efficienza energetica, approccio più "europeo" alle energie rinnovabili, nessuno sconto sulla sicurezza degli impianti. Queste alcune indicazioni della risoluzione 14 marzo 2013 del Parlamento Ue riguardo alla Road map 2050.

Il Parlamento, partendo dalla Road Map al 2050 messa a punto dalla Commissione il 15 dicembre 2011, sottolinea le politiche da adottare per raggiungere gli obiettivi europei in materia di energia al 2050, dando per scontato come punto di partenza gli obiettivi che l'Europa si è data per il 2020 (cosiddetto "pacchetto 20-20-20").

Tra le varie indicazioni date alla Commissione, il Parlamento Ue ha sottolineato l'esigenza che si adotti la strategia di "**specializzazione energetica regionale**", di modo che le regioni possano sviluppare le fonti energetiche più efficienti ai fini del raggiungimento degli obiettivi europei per il 2050, quali l'energia solare a Sud e quella eolica a Nord. La specializzazione (sviluppare le rinnovabili in funzione del tipo di Paese Ue e del suo territorio) è indispensabile per contenere i costi e migliorare l'efficienza.

Inoltre, la **transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio** ed efficiente sotto il profilo energetico per il Parlamento rappresenta un'opportunità non solo per la sostenibilità, ma anche per la sicurezza di approvvigionamento e la competitività in Europa. La riduzione delle emissioni di gas a effetto serra sarà un vantaggio competitivo sul mercato mondiale dei prodotti e dei servizi legati al settore dell'energia che sta crescendo. Infine, niente sconti sulla sicurezza. No a compromessi sulla sicurezza sia per gli impianti a fonti fossili sia per le centrali nucleari.





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



Strategia Energetica Nazionale - 14 marzo 2013

L'Italia punta a incrementare l'efficienza energetica, ridurre i costi, incentivare le Rinnovabili ed aumentare la competitività del mercato del gas e dell'Elettricità: ecco la nuova SEN.

Riduzione dei costi dell'energia, incentivi alle Rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica: sono alcuni dei punti fondamentali del Decreto Interministeriale sulla Strategia Energetica Nazionale (SEN), approvato dai ministri dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, e dell'Ambiente, Corrado Clini.

La strategia arriva al termine di un lungo percorso che ha visto, dopo l'approvazione degli indirizzi generali da parte del Governo, un confronto con istituzioni, associazioni di settore, parti sociali e una consultazione pubblica online.

Il nuovo piano serve a sviluppare un mercato dell'Energia competitivo, migliorare gli standard ambientali e rafforzare la sicurezza di approvvigionamento, centrando i target europei "20-20-20".

Riduzione costi energetici e allineamento dei prezzi all'ingrosso con i livelli europei.

Risparmio stimato in 9 miliardi di euro l'anno sulla bolletta nazionale di elettricità e gas (pari oggi a circa 70 miliardi), da perseguire nel seguente modo: 13,5 miliardi l'anno di risparmi con una riduzione dei prezzi, degli oneri impropri (a parità di quotazioni internazionali delle commodities) e dei volumi (rispetto ad uno scenario di riferimento inerziale), a cui bisogna sottrarre costi aggiuntivi intorno ai 4-5 miliardi l'anno per incentivi a rinnovabili, efficienza energetica e nuove infrastrutture.





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



Riduzione consumi primari del 24% rispetto all'andamento inerziale (obiettivo europeo: 20%) e raggiungimento del 19-20% di incidenza dell'energia rinnovabile sui consumi finali lordi (obiettivo europeo: 17%): le rinnovabili devono diventare la prima fonte nel settore elettrico al pari del gas con un'incidenza del 35-38%.

Minore dipendenza di approvvigionamento e maggiore flessibilità del sistema: riduzione della fattura energetica estera di 14 miliardi di euro l'anno (rispetto ai 62 miliardi attuali, e -19 rispetto alle importazioni tendenziali 2020), con la riduzione dall'84 al 67% della dipendenza dall'estero. Ciò equivale a circa 1% di PIL addizionale e, ai valori attuali, sufficiente a riportare in attivo la bilancia dei pagamenti, dopo molti anni di passivo.

Questi risultati si riferiscono a uno scenario di crescita in linea con le ultime previsioni della Commissione Europea. Per raggiungerli, sono state individuate, come priorità, le seguenti azioni concrete:





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



1. Promozione dell'efficienza energetica.
2. Mercato del gas competitivo, con prezzi allineati all'Europa, vero Hub sud-europeo.
3. Sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, contenendo al contempo l'onere in bolletta.
4. Mercato elettrico integrato con quello europeo, efficiente, con prezzi competitivi e con la graduale integrazione della produzione rinnovabile.
5. Ristrutturazione del settore della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti, verso un assetto più sostenibile e con livelli europei di competitività e qualità del servizio.
6. Sviluppo sostenibile della produzione nazionale di idrocarburi, con importanti benefici economici e di occupazione e nel rispetto dei più elevati standard internazionali in termini di sicurezza e tutela ambientale.
7. Modernizzazione del sistema di governance del settore, per rendere più efficienti i processi decisionali.



Francesco Marinelli – fmarinelli@tin.it



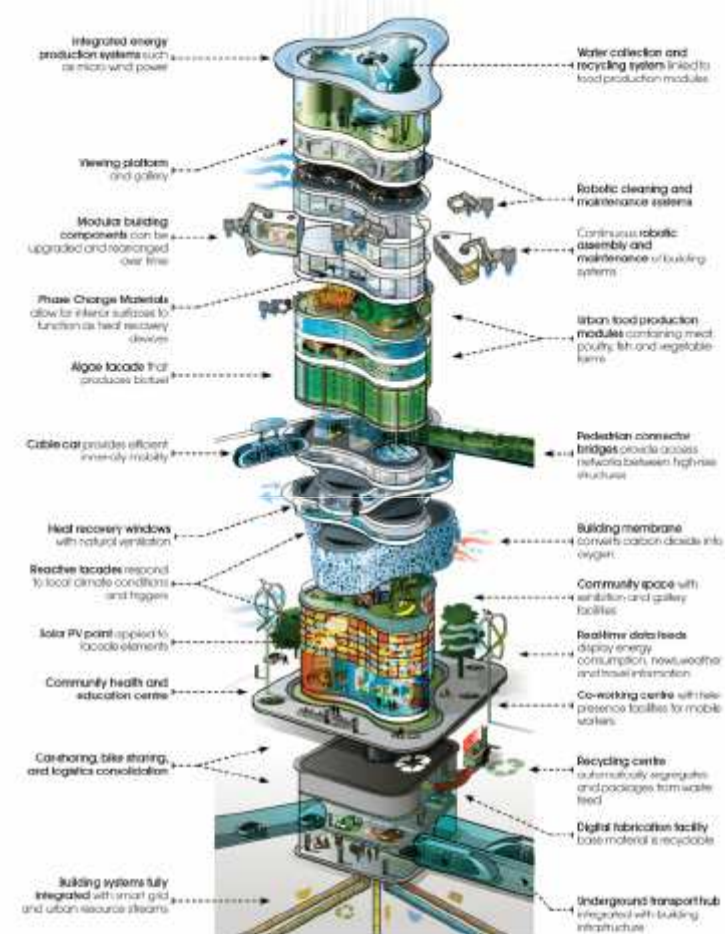


REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



L'edificio del futuro sarà così composto: dalla base sarà integrato con flussi urbani e una smart grid (cioè una rete d'informazione che affiancherà la rete di distribuzione elettrica e gestirà la rete elettrica in maniera 'intelligente', evitando sprechi energetici, Un hub sotterraneo di trasporti urbani sarà integrato nell'edificio. Al piano terra: centro di riciclo che separerà e imballerà in modo automatico il flusso dei rifiuti. Car sharing, bike sharing e centro logistico. Salendo: celle fotovoltaiche applicate agli elementi della facciata. Facciate flessibili che risponderanno al cambiamento delle condizioni climatiche. Finestre con recupero del calore e sistemi di ventilazione naturale. Il flusso di dati in tempo reale mostrerà consumi di energie, notizie, condizioni climatiche e informazioni sul traffico. Una membrana sull'edificio convertirà l'anidride carbonica in ossigeno. Micro-alghe sulle facciate produrranno biogas. L'uso di materiali a cambiamento di fase assorbirà i picchi di temperatura. Infine, sul tetto, ci saranno sistemi integrati di produzione dell'energia, come il micro eolico, e un sistema di raccolta e riciclo dell'acqua piovana





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi



Arup presenta gli edifici del 2050

Gli edifici del futuro, entro il 2050, avranno superfici fotovoltaiche, alghe in grado di produrre bio-carburante, funivie e ponti pedonali che collegano gli edifici, e dati in tempo reale sui consumi energetici, almeno secondo Arup

Costruzioni che saranno pienamente integrate nel tessuto delle città, capaci di rispondere ai cambiamenti dell'ambiente esterno e di adattarsi alle esigenze degli utenti.

“Gli edifici del futuro saranno ‘intelligenti’ – ha dichiarato Josef Hargrave, consulente Arup – cioè saranno in grado di prendere decisioni informate e calcolate, strutture che vivono e respirano, in grado di sostenere le città e gli uomini di domani”.



Francesco Marinelli – fmarinelli@tin.it

